

## Girotondo a cavallo in Barbagia



Alcuni partecipanti alla cavalcata del "Ballu tundu a caddu" nei pressi di Gavoi, tappa iniziale di un tour equestre che dura cinque giorni e che si svolge tutt'intorno a Nuoro, "capitale" della Barbagia.

**A** cavallo della Sardegna. O meglio, del suo cuore, la Barbagia. Un'isola nell'isola. Con i suoi profumi, i suoi sapori, un'alba e un tramonto che, da una gola all'altra, non sono mai uguali. L'hanno ribattezzato "Ballu tundu a caddu", mettendo insieme già nel nome le tradizioni popolari (*su ballu tundu*, ovvero il ballo tondo, che è una delle coreografie più diffuse tra i gruppi folk) e uno dei simboli del lavoro per molti sardi, il cavallo (*caddu*, nel Nuorese).

Un ballo in sella tra lecci e ginepri che gira intorno alla "capitale" barbaricina, Nuoro. Quattro giorni e quattro notti tra gole e dirupi, boschi e laghi, nuraghi e mufloni e, con un po' di fortuna, il volo di un'aquila. Una fatica ripagata non solo dal piacere per gli occhi, ma anche per il palato. Soprattutto quando, la sera, lasciato il cavallo in stalla, ci si può rifo-cillare in un agriturismo con il guanciale di maiale stagionato in montagna, i ravioli ripieni di formaggio e conditi con il sugo di

pecora, o gli arrostiti di maialetto o di capra. Sessantacinque i cavalieri protagonisti dell'edizione dello scorso anno. Una quindicina i comuni coinvolti in un'iniziativa a metà strada tra lo sport equestre e l'escursionismo. "Quest'anno 'Ballu tundu a caddu' conoscerà la sua terza edizione", spiega il promotore, Mario Cadau, presidente del centro di turismo equestre Taloro che, a Fonni, ha sede accanto allo splendido lago di Gusana (info: [www.centroequestretaloro.com](http://www.centroequestretaloro.com);

0784/5.84.22; 348/6.92.70.12). In genere il periodo prescelto è giugno. Si parte da Ollolai per arrivare a Ovodda, passando per Gavoi, Fonni, Orgosolo, Oliena, Orune, Orotelli, Oniferi, Orani, Sarule, Olzai e Tiana. Nel saliscendi si incontrano i laghi di Gusana, Olai e Cuchinadorza. Oppure le chiese campestri di Sant'Efisio, del Buon Pastore e il santuario di Nostra Signora di Gonare, che svetta dall'alto dei suoi 1.100 metri su tutti i cristiani di Sardegna. Arte religiosa, ma anche archeologia, come le *domus de janas* (letteralmente case delle fate, antiche sepolture) di "San Concas" o i dolmen di "Su verre". Ambiente, tradizioni, storia e cultura si fondono, in "Ballu tundu a caddu", con i profumi e i sapori della cucina tipica dell'interno della Sardegna. Ma, a parte il trionfo della natura, l'itinerario mette in vetrina paesi spesso uno di fianco all'altro ma con un'identità diversa e difesa con fierezza. Il consiglio è di perdersi, di tanto in tanto, davanti ai murales di Orgosolo, che ha trasformato le facciate delle case in tante tele per i maestri dei murales. O di farsi rapire dalle leggende sui gelidi inverni di Fonni, il paese più alto della Sardegna. O magari da quelle dei simpatici demoni che animano il carnevale barbaricino. Ma i grandi protagonisti di cinque giorni alla scoperta della Sardegna più vera sono il cavallo e il territorio. Una simbiosi millenaria in terra di Gennargentu (la porta d'Argento), tra le vigne e gli oliveti ai piedi del Monte Corrasì, spiati dai cinghiali che scrutano l'invasore intento a risalire il rio Aratu. Cinque giorni vissuti in un'altra Sardegna. Insieme ai barbaricini, sardi fieri, operosi e ospitali. □

Emanuele Dessì

Questo "evento", a metà strada tra lo sport equestre e l'escursionismo, si snoda lungo un itinerario (nella foto siamo nel territorio del comune di Fonni) che permette di conoscere ambiente, tradizioni, storia e cultura di una delle zone interne meno conosciute della Sardegna.

